

Slitta alla settimana prossima l'incontro con Dini

Cgil, Cisl, Uil: «Così le pensioni»

Slitta alla prossima settimana l'incontro a palazzo Chigi fra sindacati e governo sulla previdenza. La trattativa, più che sulla riforma, sarà sulle pensioni di anzianità a cominciare dai 65.000 bloccati da Amato prima, e da Berlusconi poi. E sul complesso delle pensioni anticipate dei prossimi anni, tagli o maggiori contributi se sfonderanno la spesa prevista per la sola previdenza, separata dall'assistenza. Pronta la piattaforma Cgil, Cisl, Uil sulla riforma.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Cgil Cisl e Uil hanno finalmente formalizzato le loro proposte sulla riforma della previdenza, ma il presidente del Consiglio Lamberto Dini - alle prese con i guai della manovra - ha rinviato alla settimana prossima il confronto-pensioni con i sindacati che avrebbe dovuto iniziare oggi. Nonostante tutti affermino di volerla fare, la riforma, essi danno per scontato che difficilmente si farà a giugno con le elezioni incombenti. Quindi il confronto avrà per oggetto essenzialmente la questione delle pensioni di anzianità. Dei 65.000 lavoratori che sono stati bloccati due volte, 14.000 che si sono già licenziati dovrebbero essere liberati subito perché l'onere è di 400 miliardi, meno dei 500 stanziati dalla Finanziaria a questo scopo. Per gli altri 61.000, che forse usciranno a scaglioni secondo l'età a partire da giugno, si tratta di trovare (fuori dalla manovra-bis) 1.500 miliardi.

E poi la questione più generale dei pensionamenti anticipati, 1,3 milioni di persone che nei prossimi anni raggiungeranno i requisiti, mentre la Finanziaria nel triennio vuol risparmiare 15.000 miliardi sulle pensioni. Il governo pensa che, separata l'assistenza dalla previdenza, quest'ultima costerebbe 70-80 mila miliardi l'anno. Se le pensioni di anzianità con 35 anni di servizio e rendimento al 2% ci rientrano, tutto ok. Altrimenti, occorre scegliere fra altre fonti di gettito: contributi, requisiti di servizio più elevati, disincentivi (tagli) al pensionamento anticipato; ma niente Fisco, perché lo impedisce l'avvenuta separazione.

Riguardo alla «piattaforma Cgil Cisl Uil sulla riforma della previdenza», il testo si mantiene sulle linee generali, affidando i dettagli al confronto con la base e alla tratta-

tiva col governo, quale sarà. Si prevede una previdenza che poggia sul sistema pubblico a ripartizione più quello dei Fondi complementari («due pilastri»), che punta all'equità, ma pure a mettere sotto controllo la spesa rispetto al Pil. Inoltre la riforma deve riguardare tutte le categorie e tutti i regimi con regole comuni, pur col pluralismo degli enti, e garantire la copertura previdenziale anche ai lavori atipici, ai liberi professionisti, agli immigrati. E riparare ai guasti della riforma Amato sulle nuove generazioni.

Contratto scuola Strada in salita

È ripreso ieri il confronto per il rinnovo del contratto della scuola. Le parti hanno cominciato ad entrare nel merito delle questioni. Ma - secondo il segretario generale della Uil Scuola, Osvaldo Pagliuca - la trattativa non si presenta né breve né facile: «L'Aras è limitata a illustrare le direttive del governo esaltandone i vincoli, ma per noi quella direttiva è inadeguata e non tiene conto delle specificità professionali». Preoccupazioni sono state espresse anche dal segretario generale della Cgil Scuola, Emanuele Barbieri, secondo cui i vincoli sulle risorse disponibili, sui criteri per la loro distribuzione e sulle decorrenze risultano difficilmente conciliabili con le piattaforme presentate e con le legittime attese dei lavoratori». I sindacati confederali di categoria e lo Snals respingono anche l'ipotesi di una separata area di contrattazione per i presidi.

Separazione assistenza-previdenza. Scorporare dall'Inps (che può limitarsi a restare ente pagatore delle prestazioni) i trattamenti definiti assistenziali che la Legge 88/89 pone a carico dello Stato. Tra l'altro: pensione sociale; «quota sociale» indicizzata (100.000 lire - valore 1988 - per ciascun assegno); agevolazioni contributive; ammortizzatori sociali; trattamenti ai coltivatori diretti ante 1989; integrazioni al minimo fino a quando non diventano «assegno sociale»; sottocontribuzioni varie; contributi figurativi.

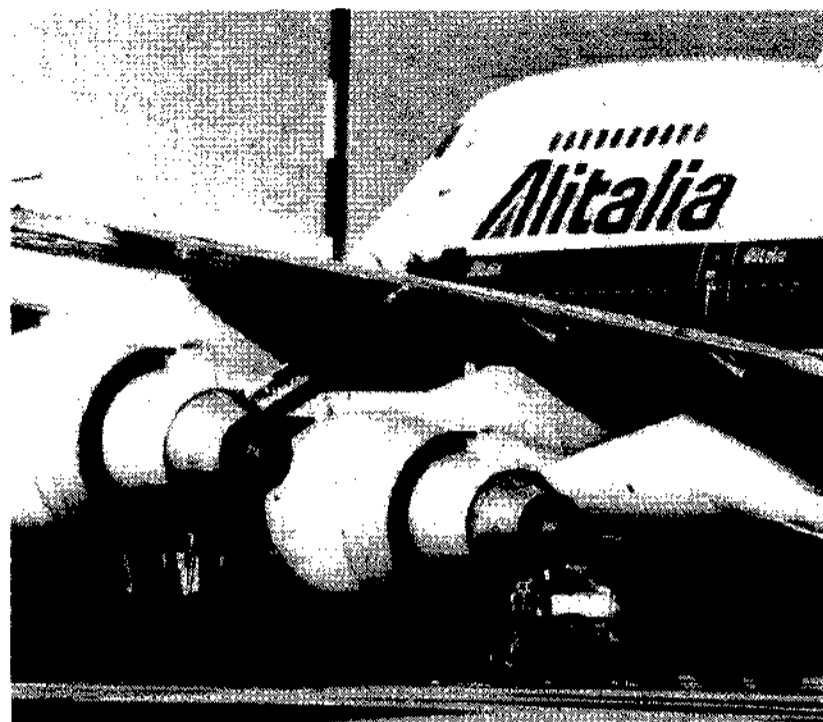
Armonizzazione delle regole. Dirigenti, giornalisti, liberi professionisti, parlamentari, magistrati eccetera, tutti dentro a un grande sistema gradualmente omogeneo delle regole della contribuzione e delle prestazioni: periodo per il calcolo della retribuzione pensionabile, rendimento al 2%, requisito contributivo massimo di 40 anni.

Collegamento fra contributi e prestazioni. Obiettivo da raggiungere per tutti, col riferimento alle retribuzioni dell'intera vita lavorativa per calcolare la pensione, con la gradualità del sistema «pro-quota»: sugli anni di anzianità precedenti la riforma, i calcoli si eseguono secondo le vecchie regole; e secondo le nuove per gli anni successivi. Lo stesso obiettivo si può raggiungere applicando il metodo contributivo (pensione in base ai contributi), e in entrambi i casi le rivalutazioni - delle paghe o dei versamenti - debbono «tener conto» delle dinamiche salariali. Le pensioni andranno indicizzate al costo vita e all'aumento del Pil: da valutare l'indicizzazione ai salari.

Flessibilità nell'età pensionabile e nelle modalità di accesso al pensionamento - considerato anche i lavori usuranti - e in questo quadro si può misurare l'importo della pensione sulla speranza di vita. Sia consentito il part-time fra pensione e lavoro, con un limitato cumulo fra i due redditi.

Pensioni di anzianità. Con 35 anni di contributi, rendimento al 2%.

Reversibilità. Solo al coniuge e ai figli minori sotto un certo tetto di reddito; per il coniuge, comunque una quota svincolata dal reddito. **Previdenza complementare.** Volontaria e contrattuale, da incentivare non con la riduzione delle prestazioni obbligatorie ma incoraggiando l'uso del Tir.



Sandro Marinelli

Alitalia: il governo in pista Ma i sindacati autonomi annunciano guerra

EMANUELA OSSARI

ROMA. Il Governo è sceso in campo nella vertenza Alitalia. Ieri mattina, primo «consulto» ai tavoli del ministero del Lavoro Tiziano Treu e di quello dei Trasporti Giovanni Caravale, che hanno incontrato i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, confederali e di categoria. Si è trattato di un incontro ancora informale, di una prima verifica preliminare e propedeutica all'avvio della vera e propria mediazione da parte del Governo.

Pur non riferendo contenuti ed esito della riunione, una nota del ministero del Lavoro dà l'annuncio dell'avvio di «specifici sondaggi con le parti per acquisire ogni utile elemento di conoscenza sui vari aspetti contrattuali e organizzativi della vertenza, caratterizzata «dalle difficoltà connesse alle impellenti esigenze di risanamento e da conflittualità sindacale particolarmente delicata per le conseguenze sull'utenza». «L'intento delle iniziative - continua la nota - è quello di innescare una fase di relazioni sindacali più distese e trasparenti, al fine di promuovere confronti serati sugli urgenti temi sul tappeto, neces-

sari per salvaguardare le prospettive di risanamento e di rilancio dell'Alitalia, come grande compagnia in grado di competere sui mercati mondiali».

Per Paolo Brutti, segretario generale della Filc Cgil, con i colloqui di ieri è comunque avviata una svolta: «La situazione è matura - dice - per un vero intervento del Governo. Questa vertenza va deaziendalizzata: non può più essere una partita a due». Ma niente mediazioni generiche o interventi «a pezzi e bocconi». «Questa - spiega Brutti - è una vertenza che riguarda sia l'assetto proprietario sia il lavoro. Se qualcuno pensa di estrapolare dal contesto singole questioni, sbaglia in pieno: si tratta di affrontare di pari passo il risanamento finanziario, col problema della ricapitalizzazione, e quello della strategia e della struttura del gruppo. Il Governo, che avevamo ripetutamente cercato di chiamare in causa, è direttamente coinvolto in entrambi gli aspetti. Ed è evidente che la strada del risanamento non può passare solo dal contributo dei lavoratori». Il riferimento è al rinnovo

del contratto dei piloti.

Intanto la Cgil plaude all'iniziativa di mediazione intrapresa dal Governo e il segretario confederale Certeda auspica, come il «collega» cislino Natale Forlani, tregua per i prossimi giorni. Ma se la mediazione dovesse fallire, annunciano in serata Filc Cgil, Fil Cisl, Uiltrasporti e Anpav, entro marzo sarà sciopero generale di tutte le categorie Alitalia.

E di tregua sembrano non voler sentir parlare i piloti dell'Anpac, mentre hanno già deciso di non rispettarla i sindacati autonomi dei controllori di volo. Nel loro mirino il ministro Caravale, reo, secondo Anpacat, Appl, Assirologuadi, Cislav, Licta, di un gravissimo intervento mirato ad interrompere la trattativa contrattuale formalmente avviata il 16 dicembre scorso, in quanto avrebbe «delegittimato immotatamente l'amministrazione straordinaria, creando premesse di grave discontinuità nella gestione aziendale». Quindi, sciopero dalle 12 alle 16 il 27 febbraio e dalle 10 alle 18 l'8 marzo. E sciopero anche, oggi stesso e per tutta la giornata, dei dipendenti delle agenzie e sedi Alitalia di Torino.

Orario

Trattative incagliate alla Piaggio

PONTEREDERA (Pisa). L'ostacolo resta il sabato notte. La trattativa tra la Piaggio e i sindacati si incaglia sul «18° turno». Niente di compromesso, nessuna rottura in vista, almeno per ora. Ma è la vicenda diventata più complicata di quanto l'azienda delle due ruote avesse previsto. E quanto è emerso alla fine dell'incontro, il nono, tra sindacati e azienda sul progetto di fabbrica integrata che prevede una drastica riorganizzazione dei processi produttivi e degli orari di lavoro. Il progetto, afferma l'azienda, serve per aumentare la produttività e la competitività nei confronti dei concorrenti giapponesi. L'idea convince sindacati e lavoratori che, però, non sono disposti ad accettare l'ipotesi di trascorrere il sabato notte e fino alle 6 della domenica mattina in fabbrica.

Da qui ricomincia, ora, la riflessione interna al sindacato e ai lavoratori. Da lunedì ripartono le assemblee nei reparti. «Questa interruzione ci serve proprio per riflettere - commenta Moreno Bertelli, segretario provinciale delle Fiom - Non abbiamo mai nascosto di volere fortemente l'accordo. Lo dimostriamo accettando già moltissime proposte dell'azienda. È vero anche che l'azienda si è mossa sul capitolo degli investimenti, dell'ambiente di lavoro e sulla promessa di nuove assunzioni, ma adesso ci deve aiutare a superare questo scoglio del 18esimo turno».

I sindacati avevano anche proposto all'azienda formule diverse per sfruttare al massimo gli impianti e la riduzione a 36 ore dell'orario di lavoro. L'azienda è però indisponibile. Mario Garzella, direttore generale della Piaggio vuole la firma dell'accordo in tempi brevi e annuncia che l'azienda si sta già organizzando in funzione delle nuove strategie produttive. «Per questo - dice - se da un lato confluiamo che a Pontedera si possa sviluppare quanto progettato, dall'altro stiamo iniziando a valutare, in via subordinata tutte le possibili soluzioni alternative che consentano di realizzare comunque, già nel 1995, i volumi produttivi previsti».

A Pontedera la dichiarazione di Garzella non è piaciuta. Ha rinvoltito il ricordo, non proprio piacevole, della fuga che la Piaggio stava preparando qualche anno fa verso Nusco, in cerca di facili finanziamenti statali.

□ LL

La cronaca è già diventata Storia.

AVVENIMENTI in edicola
REGALA



Dallas, 22 novembre 1963

LA NUOVA SERIE DELLA Storia mondiale

Un volume settimanale + un'audiocassetta

Questa settimana: JFK, assassinio a Dallas e le voci di: Kennedy, De Gaulle, Che Guevara, M. L. King, Gagarin, Moro, Nenni, Togliatti...

